

CSSMS CENTRO DI STUDI DI STORIA DELLE MISSIONI SALESIANE

FACOLTA' DI TEOLOGIA DELL'UNIVERSITA' PONTIFICIA SALESIANA

Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1

00139 ROMA (Italia)

Direttore: Raffaele Farina; **Comitato Direttivo:** Jesús Borrego, Gino Frangi
Eugenio Valentini; **Segretario:** Pietro Ambrosio.

BOLLETTINO N. 9

Roma, 24 maggio 1979

Carissimi amici e collaboratori,

in questo numero intendiamo ricordare il centenario della conquista definitiva della Patagonia compiuta dall'esercito argentino nel 1879, e il conseguente ingresso dei nostri missionari nella terra sognata da Don Bosco. Dieci anni dopo mons. Cagliero inviava al card. Simeoni, Prefetto di Propaganda Fide, una relazione sul lavoro svolto dai missionari salesiani in quel periodo. E' un inedito di grande interesse, perché documenta i risultati sorprendenti ottenuti dai nostri primi missionari tra popolazioni ancora primitive in soli dieci anni di lavoro. Lo riproduciamo testualmente, con le caratteristiche di lingua e di stile proprie del tempo.

P. A. Venturelli rievoca poi la grande figura di P. Albisetti, di cui fu inseparabile amico e collaboratore. Poche pagine ma sufficienti a scolpire i tratti essenziali di quell'infaticabile missionario e ricercatore il cui nome resterà legato per sempre alla Enciclopedia Bororo.

Offriamo poi un breve profilo di P. Pascual Paesa, con quale abbiamo perduto un valido collaboratore; e infine alcune informazioni bibliografiche.

Ci auguriamo che il nostro Bollettino, uscito finora senza periodicità determinata, possa arrivarvi regolarmente ogni sei mesi, sia per informarvi sul lavoro svolto dal nostro Centro, sia per offrirvi qualche studio o documento che non troverebbe facilmente spazio altrove.

Fraternamente, nel 50° della beatificazione del nostro Don Bosco,

P. Ambrosio
Segretario

R. Farina
Direttore

I PRIMI DIECI ANNI
DELL'OPERA SALESIANA NELLA PATAGONIA
(1880-1889)

Quest'anno ricorre il primo centenario della conquista del deserto patagonico compiuta dal generale Julio A. Roca, ministro della guerra.

Accompagnavano la spedizione in qualità di cappellani il Vicario Generale dell'archidiocesi di Buenos Aires, mons. Antonio Espinosa, e i salesiani sac. Giacomo Costamagna e ch. Luigi Botta.

La conquista permise ai salesiani di incominciare l'opera ardentemente voluta da Don Bosco: l'evangelizzazione della Patagonia, ancora interamente selvaggia. I primi quattro salesiani e le prime quattro Figlie di Maria Ausiliatrice, con a capo Don Giuseppe Fagnano, si stabilirono a Carmen de Patagones il 20 gennaio 1880. Tre anni dopo, il 16 novembre 1883, Leone XIII creò il Vicariato Apostolico della Patagonia e lo affidò a mons. Giovanni Cagliero. Egli ne prese possesso il 9 luglio 1885, e il 22 luglio 1889 inviò la presente relazione al Card. Giovanni Simeoni, prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

L'originale di questa relazione si conserva nell'Archivio della S.C. di Propaganda Fide, sotto la rubrica *SCRITTURE RIFERITE NEI CONGRESSI - America Meridionale*, vol.16 (1889-1892), f.709-712v. Appartiene all'epoca di Leone XIII (1878-1892), aperta agli studiosi dall'attuale Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nel dicembre del 1978.

Eminenza,

la Patagonia e la Terra del Fuoco che pochi anni addietro erano incolti ed aspri deserti, scorrazzati dagli indigeni e tribù di indi selvaggi e barbari, vanno cambiando rapidamente d'aspetto. Non più invasioni, non più lance micidiali, non più scorrerie. L'indio viene alla fede e fraternizza coi cristiani. L'Argentina è padrona del campo, e l'europeo, sicuro ormai della vita e dei suoi averi, vi penetra e forma numerose colonie.

Da dieci anni la Congregazione Salesiana spande infaticabile il sudore dei suoi figli, che raccolgono ogni anno frutti sempre più abbondanti di vita eterna. E dacché codesta Sacra Congregazione di Propaganda mi affidava la direzione di tutta questa Missione, vedo ogni giorno più avverarsi la predizione del compianto nostro fondatore don Bosco, il quale mi diceva che tra breve la Patagonia sarebbe popolata ed incivilita, e tale da avere fiorenti colonie con istrade ferrate, ponti sui fiumi e tunnel attraversando le Cordigliere sino al Pacifico. Le quali cose tutte saranno un fatto tra poco, perché decretate già dai governi limitrofi della Repubblica Argentina e del Chili.

Ecco ora, Eminenza Reverendissima, una breve circostanziata relazione

delle Missioni affidateci nel Territorio del Rio Negro e suoi affluenti nella Patagonia Settentrionale, e della Terra del Fuoco ed Isole Malvine nella Patagonia Meridionale.

Per proseguire il bene incominciato in queste remotissime terre, e portarvi in un col Vangelo la vera civiltà cristiana, abbiamo dovuto sormontare dal 1880 (epoca dalla Divina Provvidenza stabilita per l'evangelizzazione di queste terre, ultime del mondo americano) al presente, innumerevoli ostacoli per parte dei luoghi, del clima e più ancora per la malizia degli uomini, in questi tristissimi tempi audacissimi.

Ma la grazia del Signore ci assistette, e possiamo dire con soddisfazione che la Missione progredì sempre e va di giorno in giorno prosperando. Le cure nostre furono dirette con pari zelo e sollecitudine a tutti i punti dell'immenso territorio della Patagonia che ci è affidato, benché con qualche preferenza abbiamo atteso, com'era di dovere, ai bisogni spirituali là dove il maggior numero ci dava speranza di estendere eziandio maggiormente il beneficio inestimabile della Divina Parola e della Cristiana Civiltà.

Per queste ragioni si fu che primieramente attirò la nostra attenzione ed eccitò le cure del nostro zelo pastorale il vasto territorio del Rio Negro, del Rio Colorado e del Rio Chubut, che formano la parte settentrionale della Patagonia.

RIO NEGRO (Estensione 120 leghe). Molte erano e sono tuttavia le necessità che si fanno sentire in questo territorio; fu ed è quindi il nostro studio di venire in aiuto alle più urgenti almeno, quali sono le funzioni sacre del divin culto, la religiosa istruzione ed i catechismi agli indì, e l'amministrazione dei Santi Sacramenti ai neofiti ed alle numerose colonie cattoliche.

PATAGONES (Al Nord del Rio Negro). Qui in Carmen de Patagones, luogo di nostra ordinaria residenza, oltre al servizio religioso prestato dai missionari salesiani nella parrocchia, abbiamo fondato e ampliato due collegi, uno sotto la cura e disciplina dei Padri, per i giovinetti, e l'altro per le fanciulle, a carico delle Suore di Maria Ausiliatrice. Frequentano dette scuole come esterni non meno di 150 giovanetti d'ambo i sessi, con visibile progresso nell'istruzione ed educazione religiosa.

VIEDMA (Capitale della Provincia, al Sud del Rio Negro). In Mercedes de Viedma reggono i Salesiani la parrocchia e, come in Patagones, dirigono colle Suore di Maria Ausiliatrice parimenti due collegi con un numero ancor maggiore di alunni e risultato consolante.

Tuttavia non è terminata la fabbrica del nuovo collegio di Arti e Mestieri e già vi abbiamo installati i laboratori di falegnami, fabbri, sarti e calzolai, con varie classi accessorie ed una scuola di musica strumentale; ed un buon numero di ragazzetti, orfani la maggior parte ed indì, vi imparano un mestiere e quelle sante verità e regole per conservarsi in avvenire buoni cristiani utili a sé e al prossimo.

La stessa cosa si pensò di fare per raccogliere le povere giovanette orfane ed abbandonate; e l'edificio intrapreso a tal uopo già trovavasi a buon punto. Frattanto le nostre suore educano una trentina di ricoverate e più di 60 esterne, passando il centinaio quelle che frequentano la congregazione festiva. Esse fanno pure e con buon esito le prime prove per occuparsi della salute e riabilitazione delle donne prigioniere e delle minorenni pericolanti, cui insegnano insieme con la lettura e scrittura i doveri della vita cristiana e le prime verità della nostra Santa Fede.

GUARDIA PRINGLES. In questa colonia di circa 1.000 abitanti, sparsi su una superficie di 7 per 20 leghe, regna molto movimento negli animi daché si stabilirono due nostri missionari con catechista e le Suore di Maria Ausiliatrice. Il suono della campana li rallegra e raduna i più vicini alla chiesa per le sacre funzioni e l'orazione serotina quotidiana.

Le scuole sono frequentate dai giovanetti nella residenza dei missionari, e dalle fanciulle in quella delle suore.

CHOELE-CHOEL e ROCA (Centro del deserto della Patagonia Settentrionale) Queste due colonie situate nel centro del deserto sono popolate da molti gruppi di indi. Due nostri sacerdoti con catechista stanno lavorando per edificare una chiesa ed una cappella con casa e scuole per residenza fissa. Quivi si sono sparsi gli indi del cacico Sayhueque, che da due anni fa istruimmo e battezzammo in numero di 1.700.¹

MISSIONI ALLE COLONIE nelle tre zone del Rio Chubut, Rio Negro e Rio Colorado. Per un tratto di 250 leghe si provvede colle ripetute escursioni dei missionari salesiani nelle colonie di Cubanea, Frias, San Javier, Conesa, Chichinal, Chimpay, Valcheta, e in quelle situate su entrambe le sponde del Rio Colorado, e sparse nel largo tratto del deserto tra questi due fiumi e sulle sponde del mare, quali Isletas, Fortín Viejo, Fortín Mercedes e la Colonia del Desierto.

Territorio del NEUQUÉN (90 leghe di estensione Nord-Ovest della Patagonia Settentrionale). Questo estesissimo territorio reclamava eziandio le cure della Missione. Dopo la mia visita nel 1887 che durò sette mesi, due dei nostri sacerdoti accompagnati da due catechisti, percorsero a cavallo più volte quelle immense vallate delle Cordigliere, fermandosi nei luoghi

1. Questa missione durò dal dicembre 1886 al gennaio 1887, e fu predicata da mons. Cagliero insieme con don Milanese e don Panaro. Tra i battezzati c'era anche una ragazza di 9 anni, Ceferina Yancucge, figlia di un cacico fuggito in Cile. Il 24 maggio 1901 questa ragazza ricevette l'abito delle FMA da mons. Cagliero. Nel 1892 era stata in Italia, ricevuta a Roma dal Papa Leone XIII, e a Nizza dalla Madre Generale Caterina Daghero. Fu la prima indigena della Patagonia a vestire l'abito religioso. Morì a Viedma nel 1949. Cf. Archivio Centr. Sal. 273, 55/1 (1).

più abitati, come Ñorquín, Arileo, Curileo, Trucumán, Rinhileo e Neuquén, catechizzando ed amministrando i Santi Sacramenti specialmente il battesimo, tanto agli indi ed indigeni, come ai numerosi chileni (quasi 12.000) che passano colà la loro vita, lontanissimi da ogni umano consorzio.

CHOS-MALAL (alle falde della Cordigliera Argentino-Chilena). In questa capitale del distretto o governazione del Neuquén abbiamo alzato recentemente una chiesuola con annessa sala per scuola ed abitazione pel parroco.

Queste costruzioni ci costarono molta fatica oltre ad una grossa spesa avendo dovuto i missionari aprire una strada da quel punto fino alle Cordigliere, per trasportare di là il legname necessario all'edifizio ed al tempo stesso dare comodità ai numerosi abitatori di quelle valli di accorrere alle istruzioni catechistiche, assistere alle sacre funzioni e ricevere i Santi Sacramenti. L'importanza ed utilità di questo lavoro che avvicina ed unisce il deserto colla Repubblica del Chili per un tratto non minore di 30 leghe, ben si appalesa dalle molteplici testimonianze di gratitudine che più volte diedero quelle popolazioni ai missionari, e dal numeroso loro concorso alle sacre funzioni.

RIO GALLEGOS (Patagonia Meridionale). Dove la Missione trova finora molti ostacoli ed anche gravi è nella governazione del Rio Gallegos, nella parte più meridionale della Patagonia. Però, nonostante la tristezza degli uomini, la Divina Misericordia si va di giorno in giorno più manifestando, ed il Santo Vangelo è annunziato ai poveri indi tehuelches, i quali docili e volenterosi ricevono il Santo Battesimo. E sono già arrivati colà due nostri missionari con un catechista, per edificare una cappella con scuola e residenza fissa.

PUNTA ARENAS (Stretto di Magellano). Il signor don Giuseppe Fagnano, prefetto apostolico, già riuscì ad aprirvi due collegi, uno a carico dei Salesiani pei giovanetti, e l'altro per le giovanette sotto la direzione delle Suore di Maria Ausiliatrice. Entrambe racchiudono buon numero di piccoli indi della Terra del Fuoco, cui si insegna, oltre ad un mestiere, le prime verità di nostra Santa Fede che forse un giorno non troppo lontano in aiuto dei missionari essi passeranno ad annunziare ai loro compaesani della Grande Isola.

ISOLA DAWSON (Terra del Fuoco occidentale). Due missionari con un catechista hanno fissato loro dimora in questa isola al Sud-Ovest dello Stretto di Magellano, per occuparsi con maggior frutto e comodità di alcune tribù di selvaggi colà residenti. Vi si edificò una cappella e chiesa con alcune capanne per gli indi fueghini appartenenti al Chili. E con grandi sacrifici e spese loro si provvidero bestiame e pecore per assuefarli alla colonia pastorizia.

CABO PEÑA (Terra del Fuoco orientale). Altri stanno preparandosi per alzare una cappella e scuola in questa parte più orientale dell'Isola del

Fuoco, sede della nuova governazione argentina, ove da molti anni, ma provvidenzialmente senza frutto, trafficano i protestanti.

PORTO STANLEY (Isole Malvine). Consolanti sono ancora i risultati della Missione in questo porto. Si vedono i figli dei pochi cattolici e quelli altresì dei molti dissidenti inglesi accorrere alle nostre scuole, e quel che più consola, alle stesse funzioni sacre, nella piccola cappella uffiziata dai nostri missionari salesiani. E piaccia al Signore che insieme coi piccoli ed almeno per opera loro vengano altresì e presto i grandi, padri e madri di famiglia, abiurando l'errore e formando con noi un solo gregge sotto il paterno regime del solo Buon Pastore.

MIO VIAGGIO A EUROPA. Siccome è noto all'Eminenza Vostra, l'anno scorso ho dovuto allontanarmi da questa residenza per assistere alla preziosa morte del venerato nostro Padre e Fondatore don Bosco, e presentare gli omaggi ed auguri dei nostri neofiti al Santo Padre in occasione del suo giubileo.

NUOVI MISSIONARI E SUORE. Approfittando l'opportunità, mentre il personale qui lasciato continuava a lavorare attivamente, io potei riunire un numero assai considerevole di salesiani e suore di Maria Ausiliatrice, ed inoltre alquanti oggetti ed arredi necessari al divin culto, dei quali sentivamo già da tempo il difetto.

La carità dei buoni cui feci appello con alcune conferenze date nelle principali città dell'Italia, Francia, Belgio e Spagna, sopperì ad una parte delle forti spese incontrate, e pel viaggio dei 70 e più novelli missionari e suore, e pel loro personale corredo, e per gli arredi sacri.

Un debito tuttavia rimane presso l'Oratorio di Torino, che la Divina Provvidenza penserà a soddisfare.

RITORNO IN AMERICA. Partiti verso la fine di gennaio u.s. da Genova e Barcellona, in men di 20 giorni di un viaggio quanto mai può dirsi felice approdammo a Buenos Aires; e quivi disposte le cose nostre pel viaggio a queste Terre Patagoniche, col "Villarino", brigantino di guerra che il governo argentino mise a nostra disposizione, giungemmo a Carmen de Patagones in tempo per celebrare con la maggior pompa e solennità le funzioni della Settimana Santa e la Pasqua.

RICEVIMENTO. Le accoglienze festose e cordiali con cui le autorità e le popolazioni ci ricevettero, mi confermano nell'opinione che poco a poco colla grazia di Dio e la protezione di Maria Ausiliatrice, la fede va gettando le sue radici in queste lande sabbiose, e testimonio ne sono le solennità della Pasqua, del Corpus Domini e del Cuore di Gesù, alle quali prese parte la quasi totalità delle popolazioni di Patagones e di Viedma, e con un numero veramente straordinario di Comunioni.

SACRE ORDINAZIONI E SPERANZE. Il novello personale condotto dall'Euro-pa ed i cinque nuovi sacerdoti da me ordinati nelle solennità pasquali,

prima ordinazione tenutasi in queste terre, si dispongono per partire per vari punti della Missione loro assegnata, e presto spero di poter notificare all'Eminenza Vostra, pregandola di annunziarlo al nostro Santo Padre, che tutta la Patagonia è alfine cristiana.

E ad accelerare dal Cielo questo lieto e consolante avvenimento, oltre all'Apostolica Benedizione che umilmente imploro per me e per i miei missionari e suore di Maria Ausiliatrice, conto eziandio col possente aiuto delle orazioni dell'Eminenza Vostra, cui prostrato al bacio della Sacra Porpora mi professo di Vostra Eminenza

Aff.mo ed umilissimo servo
+ Giovanni Cagliero
Vescovo di Māgida
Vicario Apostolico.

Carmen de Patagones (Rio Negro)

20 luglio 1889

A Sua Eminenza Sig. Card. Giovanni SIMEONI

Prefetto di Propaganda - ROMA.

E' MORTO DON PASCUAL PAESA

Il 31 dicembre 1978 è morto a Bahía Blanca don Pascual Paesa, uno dei più attivi e preziosi collaboratori del nostro Centro.

Era nato il 20 aprile 1904 a María de Huerva (Zaragoza, Spagna), e ancora bambino era emigrato in Argentina con la famiglia. Compì gli studi primari nel nostro collegio di Bahía Blanca, e sentì la vocazione alla vita salesiana. Dopo la prima formazione religiosa e culturale a Fortín Mercedes, studiò teologia a Torino, ove conseguì la laurea e l'ordinazione sacerdotale nel 1929, l'anno della beatificazione di Don Bosco.

Tornato in Argentina, lavorò prima a Fortín Mercedes e a Comodoro Rivadavia. Nel 1935 fu destinato al Collegio Don Bosco di Bahía Blanca, e da allora fino alla morte si dedicò allo studio e all'insegnamento della Storia. Ricercatore paziente e minuzioso, pubblicò importanti opere sia sulla storia dell'Argentina che su quella delle missioni salesiane in Patagonia. Un elenco (incompleto) si può trovare sul DIZIONARIO BIO-BIBLIOGRAFICO DELLE MISSIONI SALESIANE pubblicato dal nostro Centro nel 1977. In particolare, seppe far rivivere alcune grandi figure di nostri missionari: G.M. Brentana, A. Stefenelli, D. Milanese, B. Vacchina.

La serietà e la vastità della sua competenza, la sua prosa sobria e robusta gli hanno meritato numerosi riconoscimenti ufficiali: fu membro della Academia Nacional de la Historia por la Provincia de Buenos Aires; del la Junta de Historia Eclesiástica Argentina; della Junta de Estudios Araucanos; Junta de Estudios Históricos del Neuquén; Instituto de Investigaciones Históricas de Río Negro; Centro de Estudios Patagónicos del Chubut e fu il primo Presidente della Junta de Estudios Históricos de Bahía Bl.

Noi ricordiamo in modo particolare il suo lavoro per organizzare l'Archivio delle Missioni Salesiane in Patagonia (v. Bollettino CSSMS 5 in data 8.12.1975). Ha raccolto un preziosissimo materiale bibliografico e documentario, in base al quale stava delineando la Storia della missione salesiana in Patagonia. Il lavoro è ora passato nelle mani dell'amico e col laboratore P. Juan Belza.

PADRE CÉSAR ALBISETTI

César Albisetti foi, essencialmente, um missionário nos moldes clássicos e românticos durante 89 anos de vida, 73 de votos religiosos e 65 de sacerdócio católico.

A tribo dos Bororo Orientais, Orári Mogo-dóge, do planalto central de Mato Grosso, abrigou seu panorama, seu campo de trabalho, a partir do ano 1914. Nele concluiu uma longa existência a 28 de dezembro de 1977.

O HOMEN

Um íntimo, mas acentuado etnocentrismo acompanhou constantemente um indivíduo de média estatura, não atlético, de feições viris, de fibra robusta, de vontade férrea, de persistência admirável, de coragem e controle sem limites. O auto-combate ocasional ao etnocentrismo interior alimentava nele duas personalidades: a de religioso, obediente à orientação paternalística e ocidental de seus superiores, nas relações com os índios, e a de pesquisador, de horário sistemático, das coisas da tribo bororo, para as quais, nem sempre vitoriosamente, ousava olhar sem o filtro de sua cultura.

Escritor brilhante, com sabor europeu, publicou inúmeros artigos, de tendência romântico-missionária, e algumas considerações de caráter popular, sobre certos pequenos segmentos da flora mato-grossense e de culturas agrícolas, comuns à Itália e a Mato Grosso.

Convicto cumpridor da palavra dada, nunca decepcionou Bororo ou elementos não índios. Foi administrador prudente, reto, comedido e honesto.

Levemente afônico, parece como consequência de moléstia da juventude, era de poucas palavras, com as quais emitia ordens e encaminhava orientações, segundo a escola do "magister dixit". O equilíbrio e a prudência foram suas características.

Imune, por formação e convicção, a tudo que soubesse a magia e superstição, costumava lembrar, jocosamente, uma sessão de quiromancia à qual se submeteu, por ocasião da visita de uma cigana à missão do Sangradouro, nos anos vinte. Essa leitura das linhas da mão, gratuita, teria sido uma forma de agradecimento pela hospitalidade que deu a um grupo de ciganos. A gitana declarou que ele sofria de lumbago agudo e crônico: e sofria. Que o lumbago o teria definitivamente deixado: e o deixou. Que teria vivido até 89 anos: e viveu. O incômodo lombar o obrigava a uma postura ereta que lhe conferia um aspeto fidalgo dissimulador de não leve sofrimento.

Foi exímio cavaleiro e canoeiro. Nunca aprendeu a nadar. Sua forte fibra, sua previsão e coragem foram guia seguro nas inundações sofridas pela Colônia da Imaculada Conceição em 1922, e na invasão da Colônia do Sangrado em 1926, pela Coluna Prestes.

O RELIGIOSO MISSIONÁRIO

Um ataúde de tábuas de cedro, enegrecidas com tinta vulgar, acaba de ser fechado na igreja do Sangrado, após a liturgia das exéquias. O Bororo Mão Kurirê, último informante e colaborador do padre César, prega a tampa com firmes marteladas que, no silêncio do humilde templo, ecoam lugubrememente, como que a darem a partida para o cortejo que levará um corpo macilento e consumido pelos anos, à mansão dos mortos.

No piedoso séquito, Bororo e Xavante revezam-se afetuosamente na porfia de entregarem à mãe Terra aquele que, para os primeiros, representara quase um herói mítico e, para os outros, algo de pertença exclusiva da tribo dos Orári-môgo-dóge. Antes que o térreo manto cubra o missionário e o nivele aos religiosos e Bororo que descansam no cemitério da missão, um bôe, vindo do Merûri, entoa ao ritmo de maracás trechos de uma elegia: que Bakorôro, o rei dos mortos, venha ao encontro do velho pai dos Bororo e o receba no seu reino.

Padre César Albisetti foi, como já afirmamos, o tipo característico do missionário clássico e romântico. Rondon orientava a catequese indígena no sentido de transformar os índios em trabalhadores nacionais. O missionário, nos centros em que desenvolveu suas atividades, promoveu a agricultura e a pecuária, de modo a oferecer, na moldura de padrões paternalísticos, trabalho aos indígenas e condições de sobrevivência e progresso dentro da sociedade sertaneja que os envolvia. As missões por ele dirigidas brilhavam pela abundância de produtos, pela organização, pela observância religiosa, pela vigilância firme e constante do diretor, segundo o esquema "omnia videre, multa dissimulare, pauca corrigere".

Sua persistente preocupação foi a pregação da essência do Evangelho e de seus acidentes ocidentais, com o exemplo e a palavra. Lêguas a cavalo e a pé, pelos sertões, e de canoa pelos inúmeros rios que cortam o platô mato-grossense puseram à prova sua força de vontade sempre atenta à procura de núcleos bororo, afastados das missões, para lembrar-lhes a dignidade de cristãos e levar-lhes sua amizade, sua presença, seu conforto.

O caminhãozinho Ford de duas marchas e rodas de madeira a atravessar rios sobre pinguelas, a rede armada em pleno sertão durante as viagens, o churrasco de carne seca oferecido a visitantes amigos, o café no bule de ágata, e sobretudo os escritos de divulgação e as fotografias, tiradas com velhas câmaras de chapas de vidro, formaram a inevitável cornija que emoldurou as asperezas missionárias em suaves nuances românticas.

O PESQUISADOR

Albisetti não foi etnógrafo nem etnólogo: foi pesquisador, como disse-

mos, de horário sistemático. Os padres Giuseppe Pessina, Antonio Colbaccini e Antonio Tonelli serviram-lhe de paradigmas que o levaram a dedicar-se, em caráter exclusivo, à pesquisa bororo. O primeiro como colega; o segundo como emulo; o terceiro como mestre.

O índio Akiríó Boróro Kejéwu (Tiago Marques Aipoburéu) desempenhou ação decisiva na pesquisa levada a termo pelo nosso biografado: serviu-lhe intermitentemente de informador até o ano de 1948, quando, já fixado na missão do Merúri, colaborou eficaz e diuturnamente com suas comunicações durante dez anos, até a morte. Foi-lhe companheiro fiel, honesto, desinteressado, sequioso de ver perpetuada a cultura de sua tribo.

Padre César acatava humildemente as sugestões do co-autor que lhe indicava, entre outras coisas, a necessidade de diversificação dos informantes. Assim surgiram excelentes sabedores dos costumes bororo: Ipáre Ekíga, Kurugúgoe Erúgo, Okogéri e Máno Kuriréu.

Albisetti deixou-nos um inimitável cabedal de informações etnográficas, um exaustivo vocabulário, uma esplêndida coleção de lendas e uma insubstituível, única e magnífica compilação de textos dos cantos bororo. Deixou-nos a Enciclopédia Bororo.

Angelo Jayme Venturelli

MISSIONI SALESIANE - AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFICO

DE LEÓN V. Luis Z., *Carchá. Una missione in Guatemala fra i Kekchí dell'Alta Verapaz*. Leumann (Torino) Ed. Elle Di Ci 1978, 226 p, 24 cm.

Quest'opera inaugura la collana "Storia delle Missioni Salesiane" curata dal nostro Centro, presentando un angolo dell'attività missionaria salesiana poco conosciuto nello stesso Centro America.

San Pedro Carchá è una cittadina del Guatemala, nel territorio dell'alta Verapaz ove risiedono i Kekchí, una razza che affonda le sue radici nell'antichissima civiltà maya. E' una terra cristianizzata da secoli, con una diocesi organizzata, e perciò non terra di missione in senso stretto. E tuttavia, lo stesso vescovo di Verapaz, mons. Juan Gerardi, la definisce "autentico territorio di missione". E tale si presentò ai salesiani nel 1935, quando iniziarono il loro lavoro.

P. Luis De León traccia la storia di questi 40 anni. Guatemalteco di nascita, è nelle migliori condizioni per capire a fondo l'anima di questo popolo e parlare con libertà. Inoltre, conosce la missione per esperienza diretta (vi lavora da molti anni), e si fonda su fonti sicure, che vanno dalle cronache locali ai documenti d'archivio (puntualmente riportati dal nostro P. Jesús Borrego), all'esperienza personale degli stessi missionari.

Comincia con una riuscita sintesi sulla singolarissima civiltà precolombiana dei Maya e sulle caratteristiche della razza Kekchí, loro probabi-

li discendenti. E dopo rapidi cenni sulla prima evangelizzazione operata dai Padri Domenicani, racconta quanto hanno fatto i salesiani in questi 40 anni. Un'appendice di 12 documenti completa la narrazione.

L'opera di P. De León è preziosa non solo in quanto documenta una storia che andrebbe altrimenti dimenticata, ma anche perché propone un tipo di esperienza missionaria col quale ogni altra può utilmente confrontarsi.

PELLIZZARO Siro, *La celebración de UWI*. Publicación de los museos del Banco Central del Ecuador. Quito-Guayaquil 1978, 160 p. 20 cm.

Nel linguaggio degli Shuar UWI indica una palma assai apprezzata per i il suo legno, le foglie, e soprattutto per i suoi frutti saporiti e di alto valore nutritivo, dai quali si ottiene pure la nota chicha, bevanda fermentata. Ma per gli Shuar tale palma è molto più di tutto questo: è l'albero della vita in cui abita Uwi, lo spirito da cui ogni vita animale e vegetale deriva. Ogni anno, quando la palma si carica dei suoi frutti rossi e gialli, gli Shuar celebrano una grande festa in onore di Uwi, per ottenere che, dopo l'apparente morte invernale, ridoni la vita a ogni essere.

P. Pellizzaro vive tra gli Shuar dal 1955 e ne conosce a fondo la cultura. Con l'aiuto di buoni collaboratori ha registrato la celebrazione di questa festa, e in questo volumetto ce la presenta nella lingua originale, con la traduzione spagnola prima letterale e poi corrente. Un'appendice di P. A. Germani reca la trascrizione musicale delle preghiere che gli Shuar rivolgono a Uwi. E' un documento etnografico di grande interesse, anche per la saggezza con cui i missionari hanno saputo valorizzarne le notevoli analogie col messaggio evangelico del trionfo della vita sulla morte.

PIANAZZI Archimede, *Ardisci e Spera. Vita del vescovo missionario Luigi Mathias (1887-1965)*. Roma, LAS 1979², 222 p. 24 cm.

La prima edizione di questa biografia si è rapidamente esaurita. L'interesse suscitato dalla persona di questo grande vescovo missionario e la abilità narrativa di don Pianazzi, congiunta alla solidità della documentazione, hanno reso necessaria questa seconda edizione.

MISSIONARI SALESIANI. *Indice dei nomi ricorrenti nel Bollettino Salesiano 1877-1978*, a cura di P. Ambrosio. Roma, Ed. SDB 1979, 64 p. (= Collana Sussidi 2).

Ha lo scopo di facilitare la ricerca di quanto il Bollettino Salesiano italiano riferisce sui missionari: luogo, tempo e forme della loro attività.

BARATTA Humberto, *Presencia Salesiana en las Islas Malvinas. Compilación sintética de la documentación existente en el Archivo Histórico Salesiano*. Buenos Aires, s.d., 32 p, 15 cm.

E' un libretto piccolo di pagine e di formato, ma prezioso.

Bollettino CSSMS 9,12

CECCARELLI Enzo, *La Iglesia Amazonas*. Puerto Ayacucho 1979, 44 p. 32 cm.

E' una visione panoramica del Vicariato Apostolico del T.F. Amazonas: dati geografici, antropologici, e breve presentazione dei centri in cui i missionari salesiani lavorano da 45 anni. Mons. Ceccarelli lo presenta come il primo di una serie di Bollettini Informativi che avranno lo scopo di far meglio conoscere quella missione.

IN CORSO DI STAMPA

GIACCARIA B. - HEIDE A., *Geronimo Xavante racconta. Miti, leggende, racconti e sogni*. Roma, LAS 1979.

FRANGI Gino, *Le prime cinque spedizioni missionarie salesiane nelle Repubbliche dell'Argentina e dell'Uruguay*. Roma, LAS 1979.

CENTENARIO DELLE MISSIONI SALESIANE - DISCORSI COMMEMORATIVI. Presenterà i discorsi più significativi pronunciati in quella ricorrenza da personalità ecclesiastiche e civili e non ancora pubblicati. Di particolare interesse quello presentato a Łódź (Polonia) dal nostro Direttore don R. Farina il 2.10.1976 sui "Contributi scientifici delle Missioni Salesiane", già diffuso dal nostro Bollettino n. 6 in data 1.11.1976, ora corretto e aggiornato a tutto giugno 1979.

IN PREPARAZIONE

BORREGO Jesús, *I Salesiani in Medio Oriente 1891-1976*. Il lavoro, già pronto, attende la revisione definitiva e la versione italiana.

FRANGI Gino, *Il pensiero missionario di Don Bosco*. Spulciando "buone notti", lettere circolari e personali, private e ufficiali, e altri documenti, don Frangi intende documentare il genuino pensiero di Don Bosco sulle Missioni. Lo studio si dividerà in due parti: la prima fino alla data del novembre 1875, partenza dei primi missionari; la seconda fino alla morte del Santo.

MAJCEN Andrea, *Storia delle missioni salesiane in Vietnam*.

Don Majcen è stato il fondatore di quella missione, e vi ha lavorato per molti anni, finché ne è stato definitivamente espulso. Ha raccolto una copiosissima documentazione, che egli stesso ha potuto presentarci e spiegarci in una sua breve permanenza a Roma. Tale documentazione rimane per ora nell'Archivio Centrale, in attesa che maturino i tempi e si trovi la persona adatta per poterla pubblicare.

SEGNALAZIONE: ROMANI Ulderico, *Storia del Giappone dalle origini alla restaurazione Meiji 1868*. Roma, EDT 1978, 534 p.

Don Romani ha lavorato e studiato in Giappone per 20 anni. Questo suo lavoro è stato definito "un quadro completo e lucido ... pregevole sotto ogni aspetto ... un contributo di prim'ordine alla conoscenza del Giappone". Continuerà fino a documentare anche il lavoro salesiano?